

TRATTO DA :

<http://www.focus.it/cultura/storia/captagon-droghe-guerra-storia>

Il Captagon e le altre droghe usate in guerra per togliere la paura

Le anfetamine usate dai terroristi dell'Isis sono solo le ultime di una lunga serie di sostanze usate in guerra per togliere le inibizioni, sconfiggere la paura, sopportare la fatica e innalzare la soglia del dolore. Dai nazisti ai soldati vichinghi, passando per Vietnam e Afghanistan, la tragica storia della chimica al fronte.



Il sequestro di una partita di pillole di Captagon. INIKOLAY DOYCHINOV/REUTERS

C'è un motore invisibile che toglie ai terroristi dell'Isis anche l'ultimo scampolo di umanità risparmiato da fanatismi e ideologie: si chiama *Captagon* e molto spesso scorre nelle loro vene al momento in cui compiono una strage. La "droga della Jihad" come è stata soprannominata, è un cloridrato di fenetilina, un composto di anfetamina e altre sostanze stimolanti da decenni diffuso nei Paesi del Golfo, e ora

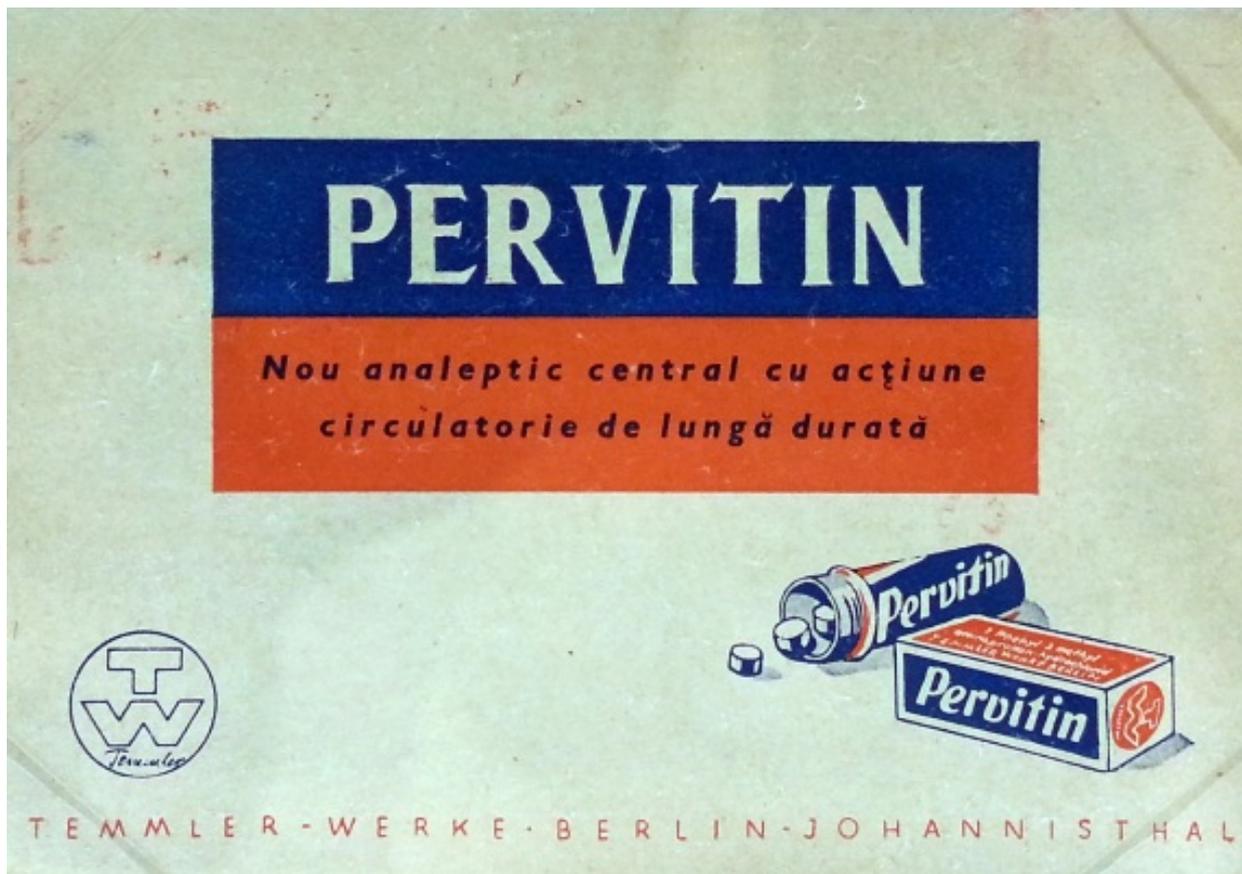
diffusosi in modo capillare tra chi combatte la "Guerra Santa".

GLI EFFETTI.

Perdita di giudizio, resistenza alla fatica, euforia e abbandono di ogni inibizione sono tra gli effetti delle pasticche, vendute dai 5 ai 20 dollari a dose. Chi le assume può non mangiare o dormire per giorni, ed è pervaso da un senso di onnipotenza che fa sentire invincibili. Siringhe con tracce di Captagon - si può anche iniettare - sono state trovate nella casa di uno degli attentatori di Parigi e la stessa droga era nel sangue di uno dei terroristi di Sousse, Tunisia. Ma quella tra guerre e droghe è un'associazione ricorsa più volte negli anni bui dell'ultimo secolo.

NAZISTI.

Di anfetamine fecero largo uso, per esempio, i soldati di Hitler. Quando il 14 maggio 1940, dopo solo 4 giorni, le truppe dell'armata nazista conquistarono l'Olanda, fu determinante la loro capacità di combattere senza sosta, giorno e notte, senza dormire. Secondo quanto sostenuto da Norman Ohler nel recente saggio *Der totale Rausch* ("La totale euforia"), questa resistenza sarebbe stata garantita dal *Pervitin*, un "farmaco militarmente prezioso" usato regolarmente anche dal generale Rommel e dallo stesso Hitler.



Il Pervitin, usato dai soldati nazisti. | FRANK EGGEN, FLICKR

COME CAMELLE.

La pillola dopante era stata sviluppata nel 1937 dal medico Fritz Hauschild, rimasto colpito dagli straordinari effetti delle benzedrine sugli atleti americani che avevano partecipato alle Olimpiadi di Berlino nel 1936. All'inizio della Seconda Guerra Mondiale veniva distribuita ai soldati dai medici militari. Secondo *Der Spiegel*, più di 35 milioni di dosi di Pervitin da 3 milligrammi frono confezionate per le forze di terra e aeree tedesche tra l'aprile e il luglio 1940. Per i loro uso massiccio sui tank tedeschi e austriaci le tavolette di Pervitin furono soprannominate *Panzerschokolade*, "cioccolato per carri armati".

DIPENDENZA.

Di metanfetamine si servì, tra il 1939 e il 1945, l'**esercito giapponese**, che nel dopoguerra avrebbe pagato cari gli effetti dell'abuso di queste sostanze.



Un inalatore di Benzedrine, nome commerciale di un mix di anfetamine utilizzato dai piloti alleati durante la II Guerra Mondiale. Gli inglesi ne acquistarono 72 milioni di confezioni; gli statunitensi 250 milioni.

Ne utilizzarono, per sopportare estenuanti sessioni di volo, anche **gli alleati**. Gli statunitensi le impiegarono anche per un motivo psicologico: non volevano che i propri piloti si sentissero svantaggiati rispetto ai tedeschi. Tuttavia il ricorso alle anfetamine non fu indolore: i piloti alleati accusarono effetti collaterali come forte irritabilità e incapacità di incanalare la concentrazione. Molti militari diventarono dipendenti da queste sostanze e continuarono ad abusarne anche a guerra finita.



Vietnam, 1971. Un soldato statunitense in un centro di primo soccorso per le tossicodipendenze. I BRUNO BARBEY/CONTRASTO

VIETNAM.

Durante il conflitto in Vietnam (1955-1975), l'abuso di eroina, marijuana e altre droghe divenne talmente comune tra i soldati americani che il 10-15% delle **svilupò una qualche forma di dipendenza** e il Presidente Nixon si vide costretto a finanziare la prima grande espansione di programmi per il trattamento delle tossicodipendenze.

TEMPI MODERNI.

La lista continua fino ai giorni nostri. Un farmaco stimolante creato per curare la narcolessia e inserito nella lista "proibita" delle sostanze dopanti - il *Modafinil* - è attualmente testato **su soldati di varie nazionalità** per prolungare il numero di ore di veglia delle truppe (si arriva a 48 ore senza dormire). Fu dato per la prima volta ai piloti dell'Air Force americana nel 2003 in occasione dell'invasione in Iraq e si lavora ora alla struttura della molecola per prolungare ulteriormente la capacità di rimanere svegli.

L'utilizzo di anfetamine tra i soldati americani in Afghanistan è invece emerso, per esempio, con l'incidente della Tarnak farm, nel 2002, quando il pilota di un F-16 statunitense, forse sotto anfetamine, uccise con fuoco amico quattro soldati canadesi.



121 tonnellate di droga tra cui eroina, oppio, hashish e morfina bruciate in una città del Pakistan per simboleggiare la lotta al traffico di droga. Il legame tra guerre e stupefacenti è soprattutto economico: lo smercio illegale serve spesso a finanziare il traffico d'armi. | XINHUA/AHMAD KAMAL

NON È UNA NOVITÀ.

Non che l'utilizzo di sostanze psicoattive in battaglia sia prerogativa dell'epoca moderna. Molti secoli prima dell'avvento delle droghe sintetiche, i soldati **greci e romani** preferivano lanciarsi contro le schiere nemiche non ubriachi, ma comunque brilli, per innalzare la soglia del dolore e inibire la paura (l'usanza di miscelare vino all'acqua della borraccia sarebbe stata mantenuta dai soldati francesi fino agli anni '30 del Novecento).

INVINCIBILI (PER UN PO').

Prima della battaglia i *Berserkir*, feroci guerrieri **vichinghi** votati al dio supremo della guerra Odino, entravano in una sorta di trance che li rendeva particolarmente feroci e insensibili al dolore. Credendosi invulnerabili, si lanciavano sul nemico vestiti di sole pelli, forse sotto effetto di droghe.

La stessa fiera esaltazione guidava gli *hashshashin*, la

principale setta degli ismailiti, una corrente dell'Islam sciita, contro cui combatterono i Crociati nel 1200. Sembra che il loro nome, da cui deriva il termine "**assassini**", venga dal plurale arabo *al-Hashīshiyūn*, "coloro che sono dediti all'hashish" (ma non tutti concordano con questa etimologia).

DA UN ESTREMO ALL'ALTRO.

I **guerrieri Inca** masticavano foglie di coca per restare svegli; allo stesso scopo, due secoli fa, i soldati **Prussiani** assumevano cocaina (la consuetudine sarebbe rimasta anche in seguito, con caffeina e nicotina ad aggiungersi al cocktail). E l'elenco potrebbe continuare di cultura in cultura, di sostanza in sostanza, con effetti analoghi e sempre le stesse, tragiche conseguenze.

Ad attacco compiuto, stare svegli e vigili non serviva più: allora si ricorreva alle droghe per sopportare il dolore di perdite, ferite e amputazioni. Tra il '700 e il '900, la morfina fu ampiamente usata per curare le ferite da arma da fuoco e persino la dissenteria tra i soldati impegnati in battaglia. Tanto che dopo la Guerra Civile americana, si conìò l'espressione "soldier's disease" o "Army disease" per indicare la dipendenza da questa sostanza.